# SUGLI ELEMENTI TEOLOGICI DI PROCLO DIADOCO

NELLE VERSIONI E NEI COMMENTARI

## DI SIMEONE IEROMONACO E DI SIMEONE VESCOVO DI GARNI

È già noto che l'opera di Simeone monaco, fatta forse eccezione, come diremo in appresso, di qualche scolio, non è che la traduzione armena della versione georgiana dal greco degli Elementi teologici di Proclo e del commento, eseguiti da Giovanni Petritzi, filosofo neoplatonico, uno dei più eminenti rappresentanti dell'epoca aurea della letteratura georgiana (sec. XI XII). Ad illustrare l'opera di questo autore e a lumeggiare il movimento culturale della Georgia, Nicolò Marr dedicò da pari suo una dottissima monografia in Zapiski... archeol. obšč. t. XIX, nella quale pubblicò parte dell'introdusione del Petritzi al suo commento sia in georgiano che in armeno, ma delle 211 proposizioni del Diadoco col relativo commento solamente la prima e l'ultima. La versione armena degli Elementi, esibita da Simeone vescovo di Garni, non è che una riduzione di quella del jeromonaco; mentre proprio e indipendente è il suo commento. Ora, cotesta versione è certamente resa più accessibile all'intelligenza degli Armeni di quello che non sia la prima versione armena così servile del testo georgiano, di uno stile oltremodo barbaro, con vocaboli di strana accezione in cui non si tiene alcun conto del lessico filosofico armeno che pure era consacrato da una tradizione che partiva da David l'Invitto e giungeva fino al traduttore di Platone, il Magistros; eppure, essa resta ancora molto difficile, tanto che un profondo conoscitore della lingua che fu P. Giacomo Dashian (azgayin matenadaran, vol. 16) non si perito di asserire che senza l'originale greco non si potrebbe venire a capo del valore di molti vocaboli e di molte frasi. Ognuno vede di quale importanza sarebbe la pubblicazione del testo georgiano sia per la critica del testo delle due versioni armene, sia per l'esatta intelligenza del commentario di Giovanni Petritzi, così ricco di materiale derivato da Plotino, Porfirio e Giamblico; nella introduzione alla sua ammirabile edizione del testo greco degli Elementi teologici di Proclo il Dodds

ci fa sperare che il prof. S. Kauchtschwili di Tiflis, si decida a cotesta impresa.

Numerosi sono in oriente i codici armeni e georgiani contenenti l'opera di Proclo coi relativi commenti, fatto questo che sta a provare lo studio continuato sul neoplatonismo in Georgia e in Armenia; rari invece sono nelle biblioteche d'occidente. Per dare un'idea adeguata dell'indizzo filosofico dei due commentari, noi non abbiamo a nostra disposizione che due soli codici del Monastero di S. Lazzaro. Siccome essi non sono stati mai studiati, é conveniente premetterne la descrizione, sia perche il lettore conosca i documenti sui quali abbiamo studiato, sia per dare un piccolo contributo ad una forse lontana edizione critica del testo armeno.

Nel nostro studio richiamiamo il codice contenente l'opera di Simeone monaco con A; l'altro che esibisce l'opera di Simeone Garnense, con B.

## A. - Codice armeno della biblioteca mechitarista di S. Lazzaro 1123, U., 4.

Cartaceo; la prima parte di pagg. numerate 1-598; del secolo XVI, righe 33; la seconda pagg. num. 101-881, del sec. XVII, righe 34; mm. 193 × 142: vedi ulteriori dettagli in fine.

#### PARTE I.

La prima parte del codice contiene la versione armena di alcuni dialoghi di *Platone*, eseguita da *Gregorio Magistros* (sec. X): *Timeo*, *Leggi*, *Eutifrone e Apologia di Socrate*.

Pag. 1. Պղատոնական։ և Տիմեի արամաքանուներն ա Պատճառք Մակագրունեան. նախասուներն արամաքանունեան Տիմեոսի Պղատոմիի [Scolio al dialogo] platonico e dialogo del Timeo – Ragione del titolo – Prefazione al dialogo del Timeo di Platone...

Incipit: Քանդի երթալ Սոկրատեսի Պերեա.... des. pag, 1 պատմառ է ինն ակարութեան պակասեալ – Σωχράτης περαιά ἀφικόμενος.... δι' ἀσθένειαν ὰπολείπεται - che è l'argomento pubblicato tra gli scoli al Timeo, ed. Lips. vol. VI, p. 363.

1947

Pag. 2. Myumath Shiltan umhu phachthuh «Platone; Timeo, intorno alla natura».

Incipit: Չորհրորդ հլով ձեր արդեօք ὁ δὲ δὴ τέταρτος ἡμιν (omissis εῖς, δύο, τρεῖς)...., expl. pag. 91 հղեւ մի հրկին սա դալով միաժին εῖς οὐρανὸς δὸε μονογενὴς ὄν. Պηшποιή իմшишиիրի արաժանումիրնը։ ed. Venezia, Tipogr. Mech. S. Lazzaro 1877, pagg. 76-174.

Pag. 91. ¶ημιστιβ β Ψβασία և μαγαιμα ορβιβ « Minosse » di Platone e intorno alla legge Μίνως ἢ περι νόμου.... ed. Lips. 441.

Inc. Σωρηπιθό « Interrogazione », ωτηξή αλη ηθής ε ὁ νόμος ήμεν τι ἐστιν; expl. pag. 102 և ησωρήλη μυλ, և ηωρηπηδ εμάλη... τὰ δὲ νοῦ σώματος και τὰ τῶν ἄλλων ἐσκέφθαι. Πηωπική ωρωσωμουπερλείς μυτική μουπερλείς μυτική μυτική μουπερλείς μυτική μυτική μουπερλείς μυτική μ

Pag. 102. η ημικού με ορεδιος ορεδιος με leggi di Platone (οννετο) la legislazione (νομοθεσία).

Inc. Unmnumb hat mil ne h dunqhumbt àliq, n'il uhrhihe, n'himimu quamasanti quipudanținilhum ophimum.... Θεὸς ἢ τις ἀνθρώπων δμῖν ῷ ξένοι, εῖληφε τὴν αἰτίαν τῆς τῶν νόμων διαθέσεως...; explicit pag. 541 ἐμιληληλ βιλι βιιμ unhy ξυλλήψομαι. (Libro II delle Leggi, cod. pag. 135; libro III pag. 163; libro IV p. 198; libro V p. 225; VI p. 256; VII p. 303; VIII p. 353; IX p. 383; X p. 425; XI p. 461; XII p. 500: cfr. ed. armena, come sopra, pagg. 1–462).

Confr. Federico Cornwallis Conybeare, On the ancient armenian versions of Plato, Class. Rev. III n. 8 pp. 340-43.

American Journal of Philology, vol. XII, 2, pp. 193-210, III.

On the old armenian Version of Plato's laws. -Amer. Journal of Philol. XII, 4, pp. 399-418.

A collation of the ancient Armenian version of Plato's Laws, book IV, Amer. Journal of Philol. XIV, pp. 335-49; V and VI, ibd. XV, pagg. 31-50.

Le varianti della redazione armena esibite dal Conybeare furono per la prima volta adibite dal Burnet nella sua edizione del Critone, dell'Eutifrone e dell'Apologia di Socrate: esse consentono spesso col cod. greco viennese 54, suppl. phil. gr. 7. Cfr. Platonis opera, J. Burnet, praef. p. 4, ediz. Oxford.

Pag. 542. Պղատոնի. յեւներկում կան յաղագա արբոյ. « Eutifrone ovvero intorno alla santità ».

Pag. 563. Պղատոնի Սոկրատայ Պատասխանի «Apologia di Socrate di Platone».

Inc. Πη βυς φεις βιοή τη ΝΕβδυμηκ ωβωμμημη μ διού ματη βωμμητηθηύ... το ημούμ.... δτι μέν ύμεις, ὁ ἄνδρες ἀθηναίοι, πεπόνθατε ὑπό τῶν ἐμῶν κατηγόρων οὐκ οἰδα, ed. Lips., pag. 26; explic. pag. 598 ωιδιδιωμίο ωδημητι τη μητη ηθωμίο ηθωμιού ἄδηλον παντί πλήν ή τῷ θεῷ: ed. armena, come sopra, pp. 37-73.

## II PARTE DEL CODICE

Pag. 601. Ոսիլախոսի իմաստասիրի և Հոետորի անենացւոց եպիսկոպոսին Լուծմունը Պրոկղի դիադօւխոսի անուանեցելոյ աստուածաբանութեանցն « Commento di Giamblico (nel cod. omilachos) filosofo e letterato, vescovo degli Ateniesi (sic!), alla teologia (Istituzione teologica) di Proclo detto il diadoco; 1) ».

Questo commento si deve invece attribuire sicuramente a Giovanni Petritzi o Petritsioneli che lo compose in georgiano, come in georgiano tradusse i 211 capi della Istituzione teologica di Proclo; dal georgiano poi sia il testo di Proclo che il commento furono tradotti in armeno da Simeone monaco, cfr. appresso il memoriale.

Dopo uno spazio vuoto che l'amanuense si riservava di riempire di una scrittura erkathagir ornata, come si addiceva all'inizio dell'opera, incomincia un'introduzione che è mutila a principio: [9, 20 dh maja mqq h hquamal] quapmaqua hale submitte quoi h dho mumicidale municipium (-hubu) mhunciphue «dobbiamo prendere conoscenza di ogni genere e specie nella trattazione di questa grande teologia».

Explicit pag. 608 mpq mju jnjd hmphinp hind jnjd jmjmhh mnmfmqphmi hqhi « ora che ciò sia assai importante è stato molto chiaramente premesso».

(1) Numerosi codici si conservano a Ecmiadsin di questa redazione della *Institutio theologica* e del commento di Simeone monaco; rari invece, come pare, in Europa. Mi è noto un altro codice della stessa opera, cioè l'armeno Borgiano 70, vedi il catalogo di *E. Tisserant, codices armeni bybliothecae Vaticanae*, pagg. 143-6.

A.R.A.R.@

Cotesta introduzione è stata in gran parte Phi «spiegazione». Il ritorno al testo o al pubblicata col testo originale georgiano di fronte e con interpretazione russa da Nicolò Marr nel suo studio Іоаннъ петрицкій грузинскій неоплатоникъ XI-X въка. (Записки восточнаго отдъленія императорскаго русскаго археологическаго общества. Tom. XIX, S. Péterb. 1910, pagg. 66-77), sino a իրը ընդ արհղական չա. ռաւհղջն dal cod. di Ečmiadsin n. 944 e colle var. di altri 2 codd.; il testo pubblicato corrisponde a quello del nostro codice B fino a pag. 606, riga 3.

Pag. 609. Процар прыпоропр. Пашинавы. կան իմաստասիրի։ Շաղկապը աստուածա. рыбыцыбр. 2шыпри ГАЦ. «Elementi teologici di Proclo Diadoco, filosofo platonico, capi 211 ».

Incipit [7] աղկապը աստուածութեան յայն սակս կոչէ, վասն գի բոլոր գիրք աժենայն իմաստասիրաց ի չորից նիւթյոց սկսհայ « Si dicono elementi teologici per la ragione che tutti quanti i libri di tutti i filosofi cominciano dai quattro elementi ... »: questo è l'inizio d'una breve prefazione a mo' di scolio.

Explicit pag. 880 .. opni jujudud mutif t tufu. եթե լրամ ուր ես, եթե ուսաի ուր անմաութիւն մոռացույց գ [[ստուած և Հայր իւր, [[ւր\$նհալ է [[ստուած « per cui si può domandare... Adamo dove sei? ovvero donde (e) dove l'insensatezza ha fatto obliare (all' anima) Iddio, Padre suo? »: che sono le ultime parole del commento all'ultimo capo di Proclo, alle quali è aggiunta la dossologia: Benedetto sia Dio!

Le parole չաղկապը աստուածունեան.... ամե. while fully (cod. pag. 609, 3-14) costituiscono una prefazioncella all'inizio del testo e commento: essa è stata pubblicata dal P. J. Dashian nel suo articolo Պրոկսի հնագոյն օրինակը in Մատենագրա. կան մանը ուսումեասիրուխիւնը (Ազգային մատենա, 4шрый, vol. 16), Vienna 1895, pag. 156, e dal Marr 1. c. (2), pag. 78. A questo scolio o prefazione che non figura nel testo georgiano (Marr, ibd.) seguono i singoli capi dell' opera di Proclo, seguiti ognuno dal relativo commento. I capi e commenti sono numerati in margine colle lettere armene. I commenti sono contraddistinti colla sigla 18 = [ned neth in margine o fra le righe; spesso il testo e il commento sono interrotti da scoli segnati in marg. colla sigla de dell'inc.

commento è segnato colla sigla ph = phunqhp ovvero phulub = originale.

1947

Il primo e il 46º capo coi rispettivi commenti rese di pubblica ragione il Dashian (op. c. pagg. 157-161) dal cod. 944 di Ečmiadzin mettendoli di fronte alla redazione di Simeone Garni. Il Marr pubblicò pure il primo e l'ultimo capo della Institutio anche questi coi commenti nel testo georgiano del Petritzioneli e colla versione armena di Simeone Monaco (o. c. pagg. 79-83).

Quantunque il memoriale di Simeone monaco sia già stato pubblicato e tradotto dall' Eminentissimo Card. Eugenio Tisserant nel suo catalogo dei mss. armeni della Vaticana (pagg. 144-5), data l'importanza del documento, non possiamo tralasciarlo in questa descrizione. Detto memoriale è riportato pure da K. Zarbhanalian, Cataloque des anciennes traductions arméniennes, Venezia, tipogr. arm. 1889, pag. 667. È curioso che l'interprete armeno mentre dichiara di tradurre dal georgiano, non ricordi o ignori il nome di Giovanni Petritzi ch'è il vero traduttore e commentatore georgiano dell'opera del

Pagg. 880-1. Memoriale del traduttore armeno Simeone ieromonaco, A cod. S. Lazzaro 1123; E cod. di Ečmiadzin 924 (Dashian, op. c. 151); Bq codice borgiano 77 (cat. Tisserant, 143); B cod. di S. Lazz. 15; V cod. mechith. di Vienna 123, I. (Dashian o. c. pag. 29).

Թարդմաներաւ ¹ դիրթս, որ ² է չաղկապ ³ և գլուխ աստուածաբանութեան Պրոկզի դիադոխոսի և պղատու նական իմաստասիրի ձեռամբ ||իժէոնի անպիտան բաշ հանայ 5 կրձնաւորի ի վրաց լեզուէ ի հայ լեզուս, յերկիրս հայոց ի վանս 6 վրաց, որ կոչի պղնծահանը յա. ւիտենից [ժուականին ցչծգ։ [[դաչես 7 դձեզ ով եղբարբ [ներել ինձ] <sup>8</sup>, զի յոյժ աչխատունեամբ նարդմանեցի <sup>9</sup>, Նախ զի ոչ էի արժանի այսպիսի սպասաւորունեան, սակս չաղախետլ գոլ 10 մեղօբ։ Երկրորդ զի յոյժ ձե. հանրան բի ը արհահանրան Ղաչան ը դատն ը ի մօևութենե, գի վախմանանենիւթ 14 էի 12. այլ գի ոչ էր սա [ժարդմանեալ 18 ի ժեր լեզու, և սայ է 14 մայր աստուա ծարանունեան առաջին։ Մովսէս գայս ուսեալ զդպրութիւն, և ի սորա բանիցն կարգեաց զիւթն աստուածա. բանութիւն, և Գիոնեսիոս արիսպագացին և Եռոթեոս զիւրհանց գրհանքն բովանդակ ի սմանէ գրեցին։ Նոյն. պէս և Գրիգոր աստուածարան դիւրն աստուածաբա նունիւն ի սմանէ խաւսեալ է, և բոլորովիմբն <sup>15</sup> որբ ղաժենայն աստուածաբանութիւնս 16 իւրեանց ի սժին ոլորմանց բանիցս բիսեցին։ և սայ 17 հիմև և արմատ և մայր աժենայնի, ի սմանէ առին նորա բովանդակ։

իսկ այնը փոբը հատուրը հլով. և հս յայն սակս Թարգ մանեցի <sup>18</sup>, դի մի պակաս եղիցի <sup>19</sup> սա յաղզէս մերմէ <sup>20</sup>։ արդ աղաչեն՝ որը <sup>21</sup> կարդայը կան օրինակ առնուջ. յիչեսջիը յաղօնս գիս և գիմ փոբր բանս <sup>22</sup> գրեցեջ զկնի, և մի ինչ Թողուցուբ ի սմանե 28,

1947

1) Թարցժանեցաւ AB - 2) որ... աստուածուկեան om. BV - 3) ջղակապ E - 4) Պրոկղէ A; ղիողուխոսի AB; ηիողուխոսի BV - 5) BVթչել BV - 6) ի վանո վանո sic B - 7) արդ աղաչեմ BV - 8) ներել ինժ omm. EABg - 9) Մարդժանեցի AB - 10) գոլոյ E, գոլո B գոլոյս V - 11) վաքանաներիւց EB et ex correct. A - q. 4. mdbbm Bg - 12) t sic A - 13) # wpg dwbbut EA Bg B - 14) h wuj t...

5 wmpg bind omm. BV - 15) pninpndhdp A, pninpndhdg Bg - 16) wumniw 5 wpwbni # hib E - 17) uw E 18) Hungdwinigh A Bg B - 19) thingh BV 20) dhudt hactenus edidit Tisserant, cat. pag. 145 - 21) "pp om. B - 22) puntgu AE; puntu Bg BV -28) h what + h your shipe thubbe (think A) h Reformant, wumneday albeit (abens V) ut t opsubul յաւիտեանս, ամեն BV.

« Fu tradotto questo libro di Proclo Diadoco, filosofo platonico, ch'è elemento e fondamento della teologia, per opera di Simeone, inutile ieromonaco, dal yeorgiano nell'armeno idioma, in questa regione armena, nel monastero georgiano che si chiama Pinjahank' (miniera di rame) nell'anno del mondo 6756 (cioè 1148). - Vi prego, o fratelli, di essere con me indulgenti, perchè con molta fatica l'ho tradotto, in primo luogo perchè io ero indegno di tale prestazione, essendo inquinato di peccati, secondariamente perché ero molto vecchio e indebolito degli occhi, della mente e delle forze: ero infatti sessantenne. (Mi sono deciso a questa fatica), perché questo libro non era stato tradotto nella nostra lingua ed esso è radice (madre) della teologia naturale (primaria): Mosé fu istruito in questa disciplina e con le parole di esso compose la sua teologia (1) e Dionisio Areopagita e Jeroteo scrissero i loro libri (derivandoli) interamente dal medesimo (2). Parimenti dal medesimo espresse la sua filosofia Gregorio Teologo. - Tutti quanti poi i più re-

centi attinsero tutta la loro scienza teologica dalla medesima compagine delle sue parole. - Quest' (opera) è fondamento radice, e madre di ogni (scienza); da essa, quelli derivarono ogni cosa. altri, pochi capitoli. Ed io per questo l'ho tradotta, perchè non mancasse alla nostra nazione. - Ora io prego quanti leggete e prendete (in mano) questo esemplare, ricordatevi di me nelle vostre preghiere ed aggiungete anche copia delle mie poche parole e non tralasciatene alcuna».

Segue il memoriale del copista di questa seconda parte del codice : Jhihughe h afu ajhuhuju ավերայր հահրան մանգան ը վաշաստվունը, մՈրասր գծողս որ զսակաւ ըանքս գրեցի. անժեղադիր լերուք սիսալանաց և (³) խոչորութեան սորին, զի կարն մեր այս է, վասն սիրոյն բրիստոսի. և գուբ յիչեալ լիջիջ p prhumnut. U.det. « Ricordatevi anche di me. destituito di ogni opera buona e venduto come uno schiavo, Antonio copista, che queste poche parole ho scritto; indulgete agli errori e alla rude scrittura, chè tanto era in mio potere; [fatelo] per amore di Cristo; e voi da Esso siate ricordati: amen! ».

Il codice si divide in due parti scritte da due amanuensi diversi, la prima, pagg. 1-598, consta di 25 senioni segnati nella prima e nell'ultima pagina di ciascun fascicolo, carattere bolorgir nitido ed elegante. - La prima riga dell'opera di Platone è in erkathagir dorato, le prime righe in rosso. - Le pagine all'inizio di ciascun libro di Platone e di ciascun libro delle Leggi sono ornate nei margini da miniature. - Vengono numerate le pagine e non i fogli, e la numerazione comincia dal secondo foglio; nel verso del primo foglio era presentato un vartabed e. inginocchiato davanti a lui, un amanuense. - Il testo è racchiuso da due linee tracciate verticalmente di color rosso. - Qua e là, specialmente nell'ultima parte, l'amanuense ha tralasciato delle parole del testo lasciando spazi vuoti, certo per difetto del codice originale. donde copiava. - Uno studioso recente appose nei margini parecchie varianti o correzioni o

La seconda parte del codice consta di 12 senioni segnati analogamente nel primo e ultimo foglio di ciascuno di essi: sono enumerate le pagine 599-886: le pp. 599-600 e 881-884 vuote; il primo foglio e i due ultimi sono vuoti, ca-

<sup>(1)</sup> Asserzione quanto mai ardita, strana e anacronistica che può solo essere attenuata al pensiero dell' istruzione avuta da Mosè in Egitto e delle fonti orientali del neoplatonismo. Si legga a questo proposito la fine del commento alla propos. 206 di Proclo.

<sup>(2)</sup> È un altro anacronismo, poichè l'autore ritiene Proclo anteriore a S. Dionisio Areopagita: ma poiche, come è noto, trattasi del pseudo-Dionisio, non dice che il vero, giacchè codesto autore del secolo V attinse realmente dall' opera del Diadoco.

<sup>(2)</sup> Dal cod. di Ecmiadzin, n. 944

<sup>(3)</sup> Sequebatur 4mil, postea deletum!

1947

Questo dotto libro fu acquistato a spese di Haruthiun Isahaghian in Spahan, nuova Giulfa, affinchè sia memoria di me e dei mie; (cioè: sua e dei suoi), nell'anno del Salvatore 1577 (?), 10 Settembre: Ispahan, Nuova Giulfa.

In una scrittura più recente: Զմատեանս պարոն Ցարուխիւն իսամակեան Աղանուրեանց ընժայեալ ի Մադրաս գրատան ուխաին Միրիխարայ, ի դարձի իւրում ի Հնդկայ երեր առ ժեղ Վ. Հ. Սարդիս վարդապետն ժեր Թեոդորեան յամի 1835, ի նոյ. 3.

Quest' opera del signor Haruthiun Isahaghian Alanurianths a Madras fu data in dono alla biblioteca del convento mechitarista, nel suo ritorno dall' India; lo portò a noi Sarkis, nostro vardapet, Theodorian nell' anno 1835, 3 Novembre.

Tavole di legno, legato in pelle fulva con impressioni geometriche ornamentali; restano i segni delle borchie. – Il libro ha subito danni non lievi, una macchia, come pare, di olio; nel mezzo s'è diffusa da pagina 601 a pag. 864. – Gravemente danneggiate e a brandelli parti delle pagine 665-676, 197-202; in pessime condizioni le pagg. 223-4: 311-12.

Va notato nella prima pagina innanzi al titolo della prima parte del codice il sigillo (carattere erkathakir in compendio): Prhumuh dunung Builum dunu (ut videtur) Ionathas Christi

B. - Codice armeno del convento di S. Lazzaro 27 p. l. (già q. q.) cartaceo, a. 1771; dimensione mm. 152 × 94, righe 29.

Contenuto: ff. 1-3 [ն] հրածունքիւն Պորփիւրիս « Isagoge di Porfirio » mutila! - Inc. [4] [13] Հարկաւորի քրիսաւորիէ...; (des. f. 3v.... և դարձևայ այլը յատկագոյնը և ընդ մեջ reliquis omissis, cioè fino a: καὶ πάλιν ἄλλα είδικώτατα καὶ μεταξύ.... (ed. Busse, Berlino 1887, pag. 4, riga 16). Pubbl. in armeno colle opere di Koriun, Mambrè e Davith (Venezia, S. Lazz., 1883, pp. 227-31). FF. 11-12 || իժեշմեր Գառնւոյ եպիսկոպոսի արարհալ մեկնութ իւն գրոցն Պրոկդի 1. « Commento al libro di Proclo di Simeone vescovo di Garni». Segue a questo titolo la prefazione del vescovo Simeone edita in parte secondo il cod. 123 ed. della bibl. Mechitarista di Vienna dal P. Giacomo Dashian nel suo studio Apulah ahunahunah շաղկապը աստուածարանականը « Elementi teologici di Proclo Diadoco» in Մատենագրական մանր ուսուժեասիրութերւնը della collezione Ազգային մատե ишашрши, vol. 16, Vienna, 1895, pagg. 36-7. Segniamo con V le varianti di detto codice.

'ի <sup>2</sup> Թարգմանչացն ժերոց, <sup>3</sup> Մօսէսի ասեմ և դաւնքի և ընկերաց սոցին, 4 որը անենական ուսմամբն եին կրխեալը, ոչ ունիմբ զպրոկղս Թարդմանեալ կամ ժեկնեալ, գուցէ Թէ Թարզմանհալ իցեն, այլ յանչո գունենե ազգիս և անուսուննունենե սպառեալ է յազդէս մերմէ, կամ զուցէ Թէ Թարդմանեալ իցեն, կամ գուցէ թե թարգմանիչ ըն տեսանելով, զի ի փորփիւրէ և ի ստորոգունեանց, նաևւ յանձին գրոցն Արիստո. աելի կարելի է ուսանիլ որ ինչ ի գիրս յայսմիկ գոյ, ոչ Թարգմանեցին զայս, զի զնոյն բան կրկէ, և երեբկնէ, և չորերկնե, և բազմակնե որ յամախութիւն իքն երեւի։ Բայց <sup>5</sup> օգնու∂իւն բազում ունի յաւելեալ ի Պորփիւր և լայլս 6 դոր ոչ դատնեմը ի նոսա, յորոյ օգտուխիւնն հայեցեալ հարկեցայ առնուլ ի տեսողաց <sup>7</sup> և տեսանել օգտուխիւն <sup>8</sup> սորա, օգնակուխեամբ հոգւոյն Աստուծոյ ր հոգարատրեւնգրուլե , ամօնեն գրևոն։ Ետյն հասաջագոյն ունի բնաբանն ընդ իւր լուժմունս ի Ցավելախouk եպիսկոպոսէ ուժենևէ, և յայլժէ Թարզմանևալ ընդընարանին, այլ գժուարաւ մուծանէ զժեզ ի բնարան անդր, նաեւ ի խարդմանունենէ ունի գիանկարունե 10 իմացուածոց. գի ի վրաց լհզուէ է Թարգմանեցեալ 11 ի հայ բարբառ ի Սիմեօնե բանանայէ աչիսատասիրէ <sup>12</sup>

ուժենել և ասացելոցս վկայ ունիմ զգիրքս զայս, զոր ոչ է անենար գտանել ձեզ հանդերձ իւրում 18 կին ժեկ նու[ժետ մբն <sup>14</sup>. զի ի յետին ժամանակս է [ժարգմանու, Թիւն սորա, և ըստ նիւթականին չինուաժոյ նոր։ նաեւ **Ղանովե համորոնունիր օևիրարելով վասը արգարօն ա**՞ նուանն. յորոց ստիպեալ ձեռնամուխ հղէ ի սա ըստ կարի իմում <sup>15</sup> բացայայահլ խնդրողացն ղզօրութիւն ոսնա. սեսվ դալանեսուներւը <sub>16</sub> Բ ա<sup>յ</sup>ո, անորմի ձկաձօ խօսի 17 պղատոնական իմաստասիրի. լաղկապբ Աստուա, ծարանականը. հատորը ՄԾԱ, գիադօխօս 17 է ըստ յունաց <sup>18</sup> որ ի հայս փոխանորդ Թարդմանի. իրբ <sup>19</sup> [ժէ Պրոկզ զկնի Պղատոնի յաջորդեալ իցէ դահղի Պղատոնի, և հնե այսպես <sup>20</sup>, յայտ է նե <sup>21</sup> Պրոկղ եր աղզաւ յոյն, յերկրէն ելլանացւոց, ուստի և աժև. նայն իմաստասէրը յանենացւոցն <sup>22</sup> էին, նա և ի նոյն քաղաբեն անենայ ուսաի և պրոկղն էր <sup>28</sup>,

1)  $\beta$  was 2 we will be the parameter  $\beta$  and  $\beta$ .  $\gamma$ .  $\gamma$  on  $\gamma$ .  $\gamma$  of the parameter  $\gamma$  of the parameter

Ատրոնի այող աւպան նաանաներ (;) անգրանին նիրրք յաքորդ Պղատոնի անենականի ենքէ ոչ անենացւոյ և աչակերտի Պղատոնի, և այս Արիստոտելիւ յայտ է։ Չի Թեպետ էր աչակերտ պղատոնի, այլ ոչ աԹենացի, այլ ստագիրացի, վասն որոյ ոչ յաջորդեաց գտեղին Պզատոնի, բայց ոչ յաջորդելոյն Արիստոտելի գչամալսարարը անտասրի իսիտոնքս տաազասը է տնդ, մի դիրչը։ գեռ Պղատոն կենդանի էր, Արիստոտել էառ զերաման, և երաց իւրովի դեամալսարան և ուսուցաներ, և բա ժանեցան ի միմեանց դասատունը Պղատոնի և Աբիս. ասարքի ւ մ առը սեսն միրի դաջուարը վմաասրի հանսեմբ զանդի նորա Պրոկզ աչակերտ նորին, իսկ չաղկապա Աստուածարանականը կոչին աժենայն պրակը գրոցն վասը բևին աառջաստն, րախ մի մշամիատաւսևունբաղե զեքոր որ ի գերագուրբը Մոսուգով դիրքը նգայևաժսկը ստորինս բազում անդամ յիչէ ի նոսա, նմանապես և զելոն որ ի ներբնագունէն ժինչեւ ի վերնագոյն Աս աստած յիչե։ Եւ զի այս ելբ և էջբ չաղկապետլը են յայտ է զի մամուռը որ ի վերա ճանի բ այնոն արվեր գան տարերց լինի, չաղկապե, գի ոչ ունելով զոհրմն ր որհավար մօևունիրը չամսեմբ ճաևի ր այնոն ատերեն։ իսկ ունելով գոնունդ և դաձուժև, հաղորդե սերժնաւոր և սերական բուսոց. և այսպես չաղկապետլը են աժե նայն էակքս ի ներբնագունէն մինչ ի դերադոյնն Ասաուած, որպես և գրիգոր նիւսացին պարզարանետլ է ի գիրս ընութեան, Եւ թե վասն էր Աստուածարա րավար ասի, այս է՝ զի սետես դարգանարակար ասի

ըստ վերին զօրուժեանն յորջորջելով, և ոչ զգայական կամ տնկական, այսպես և այս չարահիւսուժեանս վերինն է Աստուած, վասն որոյ ասի Աստուածարա, նական։

րանի աստուածաթանական կոչեն և ամենայն ընդչա Երկրորդ՝ գի բազում անգամ ի միակէն և յէակէն իչանէ յանհատո, և յանհատիցն զարձևալ հլանէ ի վեր. որբ են չաղկապետլը առ միժեանս, և այսպիսի շաըրչիւսութիւնս կոչէ աստուածական, զի պղատոնական է. բանզի պղատոնականըս զահսութիւնս անապակաւ Երկրորդ՝ գի բազում անգնա կոչեն և ամենայն ընդչանուրը անապականը են։

մարնավարը, սևսն արոսւնիւյքը վրեանրեիը աս երահանայապէ սևսն արունիւթեր վրեանրերիր աս երամարնավար է՝ ճարմի մերմեր նոա արոսւնբար երամերամսյր չամրամուցը է ճար մասանիրը բ ճար մրևվատիք՝ բ այս է չամիապել սիևսվ նրմ Որոսւաց՝ սև ի սասերաշանս ի մերամսշիր Որոսւաց առա Դիչա-Ռեևսեմ, մի վրեարանը ասածիրի դատն սենուկրադե

Opera di Simeone di Garni vescovo: interpretazione del libro di Proclo.

Da parte dei nostri traduttori, Mosè, dico, e David e dei loro compagni, istruiti nella scienza ateniese, non abbiamo nè la versione di Proclo nè il commento: forse ne fecero la versione, ma per incuria della nostra nazione o per ignoranza andò perduta; o forse, vedendo i traduttori che da Porfirio e dalle categorie e dal libro intorno all'anima di Aristotele era possibile apprendere quanto si trova in questo libro, per ciò non lo interpretarono, perchè la stessa cosa veniva ripetuta due, tre, quattro e più volte, e ciò sembrava una tal quale eccessiva sovrabbondanza. Eppure, grande utilità aggiunge a Porfirio e ad altri ciò che non troviamo in essi; al quale profitto riguardando, sono stato costretto ad accogliere (la domanda) dagli studiosi e vederne l'utilità coll'aiuto dello Spirito di Dio e col soccorso delle vostre preghiere.

Ora, innanzi c'è il testo ed insieme con esso le spiegazioni fatte da un tale vescovo Jamelachos (Giamblico!) e da un altro tradotte dall'originale; ma difficilmente (codesto commento) c'introduce (nell'intelligenza del) testo e per di più presenta confusione di significati; poichè è tradotto in lingua armena dalla georgiana da un tale studioso sacerdote Simeone.

E di quanto ho detto, ho come testimonio cotesto libro cui non è impossibile che voi possiate trovare insieme col suo antico commento;

poiche la traduzione è di tempi più recenti, ed è nuovo secondo la sua materiale struttura.

Inoltre per l'ignoto nome molti copiando moltiplicarono [gli esemplari] con aggiunte e alterazioni, per cui sono stato costretto a metter mano ad esso secondo la mia capacità, per dare una spiegazione del suo significato a quelli che la cercano. Della quale opera questo è il titolo: « Elementi teologici di Proclo Diadoco, filosofo platonico: capi 211 ». Diadoco secondo i greci è quello che presso gli Armeni si traduce con successore. Giacche Proclo dopo Platone successe nella sua cattedra (sic!) e divenne il suo successore. E se è così, è chiaro adunque che Proclo era di nazione greco della regione degli Elleni, donde anche tutti i filosofi ateniesi (!), anch'egli della città di Atene (!) donde era anche Platone. Infatti, chi mai gli Ateniesi avrebbero lasciato succedere a Platone Ateniese se non un ateniese discepolo di Platone? E ciò è evidente anche per mezzo di Aristotele, il quale, quantunque fosse discepolo di Platone, non era tuttavia di Atene, ma di Stagira; per cui non ereditò la cattedra di Platone. Ma realmente la causa per cui Aristotele non succedette nella scuola di Platone è questa, che mentre viveva ancor Platone. Aristotele ricevette ordine (di aprire) e apri una propria scuola ove impartiva il suo insegnamento; e le scuole di Platone e di Aristotele furono separate tra loro, onde dopo la morte di Platone succedette nella cattedra di lui Proclo suo discepolo (!). Ora, i capi del libro si chiamano elementi (չաղկապ.p) teologici per tre ragioni: primieramente, perchè l'autore ricorda spesso la discesa nella continuità (degli enti) dal sommo Iddio fino agli estremi enti inferiori e similmente l'ascesa dall'infimo fino a Dio, ente supremo. E che codeste ascesa e discesa siano connesse, lo dimostra (p. e.) il musco, che aderendo (aderisce) alla pietra e ad altri elementi privi di vita, è un legame, (\* σύνδεσμος) esso che non avendo seme nè virtù generativa, s'accomuna alla pietra ed ad altri elementi (1), e d'altra parte avendo nutrimento ed accrescimento partecipa delle piante che hanno (virtù) seminale e generativa; e così connessi sono tutti gli esseri dall'infimo al

sommo Iddio, come Gregorio Nisseno ha esposto nel libro (intorno alla) Natura (dell' uomo). E perchè si dice (elemento) divino? Perchè, come si dice antropologico, denominando la superiore caratteristica, e non sensitivo o vegetativo, così di questa serie (termine) supremo è Iddio, (e la) si dice teo'ogica. Seconda (ragione è questa), che (l'autore) spesso discende dall' enade e dall'essere agli indivisibili e da questi nuovamente ascende; e questi enti sono collegati tra loro, e questa serie egli chiama teologica, il che è secondo Platone: infatti, i platonici chiamano teologica la teoria degli incorruttibili; e tutti gli universali, incorruttibili. Terza ragione [è questa], che costi si ricorda l'.elevarsi dell'in telletto attivo nella santità dagli esseri inferiori a Dio supremo, e ciò vuol dire legarsi in amore con Dio; e questo legame è più eccelso del primo e del secondo. È poi da sapere che questo libro secondo la teoria è metafisico, poichè commenta gli universali e gli incorporei la cui considerazione si riferisce alla metafisica.

FF. 14-15. A questa prefazione seguono i titoli dei vari gruppi di paragrafi che si trovano con qualche variante sparsi e collocati a principio delle varie parti dell'opera di Simeone vescovo.

# Ցանկ գրոցս Պրոկղի (¹)

վ ասն ժիակի և րազմունեան Ա. թ. դ. դ. ծ. 2. ի. վ ամե վերացուցողի և վերացուցելոյ, որ է պատձառ և պատճառելի կամ ստորոգունիւն և եննակայ, Ը.

վ ասն նախկնի բարւոյ և անկարօտի և կարօտելոյ, և [ժե գոյ պատճառ էիցս և ժի է. և [ժե էիցս սկիզըն (²) և պատճառ նոյն ինչըն է նախկին թարութեւն, և թե բարութերա և ժիութեան մի և նոյն է. Թ. ծ. ծև. ձև. **ታ**ዓ. ታን.

վ ամե անեակագարձականի, ինչընադարձականի, և யு புயருயழக்குமாறு குடு. குடி. குடு .

վ ասն կարգադրուխեան (8) էիցս Թէ ի սեսիցն մին. չեւ ցանճատա և [ժե ի մարքնոց ժինչեւ Միստուած և

յանախագոյն, յաղագո սեռից և տեսակաց և անմատից. ժԹ. հ. հԱ. իր. իգ. իգ. իթ. իջ. իջ. իլ. լ. լև. լբ. ԼԳ. ԼԳ. ԼԵ. ԼԶ. ԼԷ. ԼԸ. ԼԹ. Խ։ Վասն յայլում կայացելոյ (<sup>4</sup>) և ինբնակայի. թ.

խր. խգ. խդ. խթ. խց. խլ. խը. խթ. վ ամն ամանակաւորի և յաւիտենականի. Ծ. ԾԱ. ԾԲ.

ילם ילם ילם

Դարձեալ վասն սաորոգունեսանց և եննակայից. 79-41z

վ ասն բոլորի և մասանց, կջ-ՀԴ։

վ ասն պատճառաց գանազանութեան. ՀԵ. ՀՁ։

Վ ամն զօրութեանց և ներդործութեանց. ՀԷ. ՀԸ. ՀԹ.

վ ամն մարդներյ և անմարդներլ. 2-29։

վ ամ ժիչա էակի. Ձդ. Ձեւ

վ ասն դանագան անհեու [ժեան (<sup>5</sup>) 22։

վ ասն էակի և գանագանութեան նորին. Ձէ. ՁԸ։

վ ամն սահմանելոց և անսահմանից. 20-12։

Դարձեալ վասն ստորողութեանց (<sup>6</sup>) և ենթակայից 7,6-29.

վ ասև յաւիտենականին և անմանի. ձԳ. ձԷ։ վ ասն եղանակաց Հաղորդութեան և ստորոդու

[d ம்ம்மு (7) ட ம்புசெயியும்பு . ஆடு. ஆடு. ஆடு.

Վասի աստուածայիոց իմացակահաց և լոկ իմացականաց, (<sup>7</sup> b) և բանականաց մարմեոց և անբանից մար-Many. 244. 246.

վ ասն աստուածական թուղց և հաղորդութենամբ ասunidny (8) எழு ப் முடித்கம்மாழும் (9), த்தடி, திடிர

վ ասն նախկին պատճառին որ է բարերաբն աս. mnemd. 369-360:

վ ասև երելաակաց և անձին մարդոյ և երկնից (10), Judicit fr Smallmiducilly minimized (11) affecter huma-Phu (12). 310-316:

Դարձևալ վասը ստորոգունեսորց և երնակայից 212-210

Վասն նախախնամութեան (<sup>18</sup>) Աստուծոյ. որ ի ձևոս հրելաակաց. ձխԱ-ձխԴ։

Դարձեալ վասև ստորոգութեանց և ենթակայից iedk-dek

Վասն իմացականաց և իմացմանց և իմանալհաց 346-329.

վ ասև անձին. ձջդ-ՄԶ։

(4) կայացելոց E.

(5) ]] \[ \( \alpha \) \( \alph

(6) Սաորոկու Թեանց և են Թակից E.

(7) || տորոկու | հանց E. (7 b) Եւ իմացական անձանց և լոկ անձանց add. vE.

(8) Ummynidny cod. B. S. Lazz. wumnimdny V, wumning dag F.

(9) Ընդկանուրքն E.

(10) 2 mb/g. (!) V.

(11) JU, umaconj E. (12) 8 nunpfilu E.

PURTUALA

(13) Նախախնամունեանն E.

վ ասն ազնուական անձին որ է յատուկ յադագա հոգոյ մարդոյ. ՄԷ-ՄԺԱ։

իւ Քրիստոսի փառը յաւիտեանս։ Աժեն։

### Indice del libro di Proclo

1. Intorno all' unità e alla molteplicità capp. 1-7

2. Intorno al producente e al prodotto, cioè alla causa e al causato, ovvero intorno alla categoria e al soggetto, cap. 8.

3. Intorno al primo bene e di ciò che basta e non basta (a sè stesso); che c'è una causa degli enti ed è una, e che principio e causa degli enti è lo stesso medesimo primo bene; e il bene e l'unità è una e medesima cosa. capp. 9-14.

4. Dell' immobile, del semovente e di ciò che muove gli altri, capp. 15-18.

5. Dell' ordine degli esseri dagli elementi materiali sino agli indivisibili e dai corpi sino a Dio, e più copiosamente intorno ai generi, alle specie e agli indivisibili, capp. 19-40.

6. Di ciò che sussiste in un altro e di ciò che sussiste in sè stesso, capp. 41-49.

7. Del temporaneo e dell'eterno, capp. 50-55.

8. Di nuovo intorno alle categorie ed ai soggetti, capp. 55-65.

9. Intorno al tutto ed alle parti, capp. 66-74.

10. Intorno alle diversità delle cause, capp. 75-76.

11. Intorno alle potenze e agli atti, capp. 77-79.

12. Intorno al corpo ed all'incorporeo, capp. 80-83.

13. Intorno all' ente eterno, capp. 84-85.

14. Intorno al diverso infinito, cap. 86.

15. Intorno all'ente e alla diversità del medesimo, capp. 87-88.

16. Intorno al finito e all'infinito, capp. 89-96.

17. Di nuovo intorno alle categorie e ai subbietti, capp. 97-104.

18. Intorno all'eterno e all'immortale, capp. 104-107:

19. Intorno alla partecipazione delle forme e intorno alle categorie ed ai subbietti, capp. 108-110.

20. Intorno agli intelletti divini e ai puri intelletti (alle anime razionali e alle semplici anime); intorno ai corpi dei razionali e degli irrazionali, capp. 111-112.

21. Intorno ai numeri divini e alle ipostasi nella partecipazione degli dei, che sono gli universali, capp. 113-122.



11

<sup>(</sup>I) L'esempio addotto non è esatto, anzi goffo, ma è certo un' allusione alla teoria del σύνδεσμος. Si ricordi poi che nella tradizione scritta armena l' opera di Nemesio andò sotto il nome del Nisseno.

<sup>(1)</sup> Lo stesso indice pubblicato dal P. Dashian nel suo studio Apolyth հրագոյն օրինակը in Pumbbuqpuhuն մանը ուսուննասիրութիւնը (Ազգ. Մատենադարան. vol. 16) parte V, pagg. 153-5; egli dà il testo secondo l'accennato cod. mechith. viennese 123 A (V) colle varianti del cod. 924 di Ecmiadzin. (E).

<sup>(2)</sup> hphy uhuph E.

<sup>(3)</sup> կшрашарпа Выч Е.

22. Intorno alla prima causa che è Iddio, autore del Bene, capp. 123-128.

23. Intorno agli Angeli, all'anima umana e ai cieli, in cui anche l'unione di Dio fino agli (esseri) inferiori, capp. 129-135.

24. Di nuovo intorno alle categorie e ai subbietti, capp. 136-140.

25. Intorno alla provvidenza di Dio per mezzo degli angeli, capp. 141-144.

26. Di nuovo intorno alle categorie e ai subbietti, capp. 145-166.

27. Intorno agli intelletti, alle intellezioni e agli intellegibili, capp. 167-173.

28. Intorno all' anima, capp. 174-206.

29. Intorno all'anima nobile : propriamente intorno allo spirito umano, capp. 207-211.

E a Cristo gloria nei secoli, amen.

FF. 14-120 . Պրոկղի դիատօխօսի պղատոնական իմաստասիրի. *լադկապը աստուածաբանականը*. Հատոր тып. Elementi teologici di Proclo Diadoco: capi 211. - Seguono i capi della Institutio theologica ognuno col commento del vescovo di Garni segnato in marg. colla sigla Lo (10 neille) spiegazione. Vedi appresso la disposizione comparativa dei capi secondo la red. greca e le due redazioni armene. Incipit. [], ժենւայն բազմու [ժիւն հաղորդի ժիռյն « Ogni pluralità partecipa dell' uomo » ch'è l'inizio della prima proposizione della Institutio theologica. Explicit: առ որ արժան է ժիչտ իմացա. կացն լինել, որում վայել է փառը յաւիտեանս. [[վէն։ presso il quale (Dio) conviene sieno sempre le intelligenze; al quale sia gloria nei secoli, amen: ultime parole del commento all'ultimo capo.

Simeone di Garni ebbe senza dubbio sott'occhio la versione della istituzione teologica di Simeone monaco, ma talvolta egli la sunteggia (1), altre volte dà ai capi una nuova dispo-

sizione, per esempio il capo che porta il n.º 5 sia presso il greco che presso Simeone monaco, egli lo divide in due capi 5 e 6 con i rispettivi commenti (cod. ff. 16v-18v).

Al capo 126 della redazione greca ed armena di Simeone monaco nella redazione del Garnense corrispondono due capi che portano la numerazione 126-127 di materiale non del tutto dissimile ma di redazione affatto diversa (2). Mancano del tutto i capi numerati presso il greco 19, 131 (= 132 presso Simeone monaco) e il 149 il quale manca anche presso Simeone monaco, mentre le due redazioni armene presentano un capo di più dopo il gr. 128.

Diamo qui una disposizione dei capp. secondo le due redazioni armene rispetto alla greca.

Greca	Armena secondo Simeone monaco	Armena secondo Simeone di Garn
	Cod. A	Cod. B
1	1	1
2	2	2
	ecc.	
5	5	5 + 6
6	6	5 + 6
	ecc.	
18	18	19
19	19	omesso.
20	20	20
105	ecc.	
125	125	125
126	126	126 + 127
127	127	128
128	128	129
	+ 129!	+ 130 !
129	130	
130	131	131 ! 132
131	132	
132	133	omesso 133
	ecc.	199
148	149	149
149	omesso	
150	150	omesso 150
	ecc.	100
	000.	

<sup>(1)</sup> Ecco per es. la proposizione 125 col suo commento (cod. B f. 80v): Նախկին պատճառ տիրէ աժենեցուն, զի է վերնազոյն բան գաժենայն. և ոչ որ զերծանի տէրու Bhut նորին, և ինըն կամի գի գաժենայն Հաղորդեցուսցե իւրում բարունեան, և աժենայնըն արփին նժա բազում ըղձիւ. ակրութիւն նորա նոցա ըղձալիւ է։

(2) A volte il capitolo è ridotto a due o tre righe: per es, il capo 137 (cod. B f. 85v) che corrisponde al 136 del greco è ridotto in tale guisa:

Come si vede, il numero tradizionale 221 delle proposizioni di Proclo, ch'è notato anche nel titolo dell'opera, resta invariato presso tutte e tre le redazioni:

Πρόκλου διαδόχου πλατωνικοῦ φιλοσόφου στοιχειώσεις θεολογικαί, κεφάλαια σια', ed. Dodds, pag. 2. Պրոկղի (¹) դիադօխոսի (²) պղատոնական իմաստասիրի Շաղկապը (3) [[ոտուածարանականը ։ Հատոր ՄԺԱ (cod. A pag. 609; cod. B f. 14).

« Procli Diadochi platonici philosophi elementa theologica (4): capita CCXI ».

I titoli dei vari gruppi della proposizione di Proclo che abbiamo riportato dal codice B e che si trovano pure sparsi nel corso dell' opera, sono ripetuti anche nel codice A e qui a volte senza una ragione sufficiente : così p. e. il gruppo che comprende le proposizioni 129-135 è intitolato « intorno agli angeli... » e i gruppi 97-104 e 145-166 «intorno alle categorie»: ora, cotesti titoli sono giustificati e presupposti dal commento di Simeone di Garni e non da quello di Simeone monaco. Parimenti il gruppo 205-211 Porta il titolo «intorno all'anima nobile» presso il Garnense come presso il Monaco; ma l'epiteto di nobile (աղնուական) sostituito a quello di particolare (մասնաւորական) si trova nel contesto del commento del Garnense, mai in quello del Monaco: si vede adunque che detti titoli sono di nuova origine e che la tradizione scritta del cod. A dovette sentire l'influsso di quella più recente rappresentata dal codice B.

FF, 121v-127. Բաևը աղօխից և ստղաանը անձին Ի գէմա Որգւոյն Աստուծոյ, յուժեմնե ժեղոաներկ ներ-Thehmi nainj « Parole di preghiera e rimproveri ad un' anima dinanzi al Figlio di Dio da parte di uno spirito infiacchito per attaccamento al peccato ».

inc. I num աղբիւր ողորմու ժեան ով իմ Ցիսուս Աստուած և կեան որ ի ստուերի դիչերական ծագես ըզլոյս .pnj գիտունեան.... des. ընդ քեզ և դնայրդ միչա գովեցից և ըզհոգիդ բո փառակից րնդ սուբը գնդին փառատրեցից Ցորոց ընաւից օրննարանից ի յաւիահան յաւիահնից - 11 մեն.

Fonte abbondante di misericordia, o Gesù mio. Dio e vita che nella notturna tenebra fai sorgere la luce di tua sapienza; .....

insieme con Te il Padre sempre loderò e lo Spirito Tuo conglorificato, insieme con la Sacra Coorte Ti esalterò, di tutti quanti i benedicenti, nei secoli dei secoli, amen.

In margine sono segnate in compendio referenze a vari libri della Sacra Scrittura.

## Memoriale di Simeone di Garni.

F. 120, riga 8 : Երևւ լուծմունքս բանիցս պրոկղի պղատոնական իմա[ս]տասիրի ի հաղարորդի և ի հա\_ րիւրորդի ԹուականուԹեանս հայոց, ի նուաստ [[իմէօնէ կառնոյ եպիսկոպոսէ, որ աղաչեն գչանդիպօղսդ, ներել ինձ ի ձեռնաժխունքիւն բանիցս այսոցիկ. զի դուցէ որ Հանդիպօզ որուն աստուած եւս պարզագոյն տեսունքիւն չնորհեսցէ, բայց առ այն չնորհ ունիցի (չնորհաց պարդեւողին cod. V) Աստուծոյ. որում անրաւ փառո ընդ. անրաւութեան իւրում ամէն,

Queste spiegazioni delle parole di Proclo filosofo platonico furono (scritte) nel 1100 dell'era armena da (me) povero Simeone vescovo di Garni; ora io vi prego, se vi intratterrete (con questo libro), di perdonarmi se mi sono accinto a quest' opera ; poichè può essere che alcuno s'incontri a cui Dio largisca la grazia di una più chiara visione: ebbene, sia grato ad Esso, donatore di (ogni) grazia, al quale infinita sia la gloria secondo la Sua infinità: amen ».

Foglio 120v, riga 15. Viene riportato con qualche accorciamento il più antico memoriale di Simeone monaco; abbiamo tenuto conto delle sue varianti che consentono generalmente colla lezione del cod. Viennese (Dashian, o. c. pag. 29). Si legga l'intero memoriale con la versione nella descrizione del cod. A: "իշատակա. րան թարդանողի գրոցս « Memoriale di questo libro : inc. Թարդմահեցաւ դիրքս պրոկղի; des. : և դուք

La Causa prima domina su tutti perchè è superiore a tutti, nè alcuno sfugge al suo dominio, ed essa vuole che tutti siano partecipi della sua bontà e tutti ardano di desiderio verso di essa: il suo dominio è ad essi desiderabile ".

Commento: « Ասաց գնախախնաժուժիւն Աստուծոյ, և ապա զգերակատերելուժիւն, և այժժ ասէ գրդժալի իջ-

a Parla della provvidenza di Dio e quindi della suprema perfezione e a questo punto (la) chiama desiderabile principato ".

Ամենայն աստուածացեալ, որքան առաւել է, այնքան մերձաւորագոյն նախկին կարգետը է. և որքան նուագէ, այնքան հեռագոյն։

<sup>&</sup>quot;Ogni (ente) divino quanto più perfetto, tanto più vicino al primo ente è ordinato; quanto più imperfetto tanto ne è più lontano ". A cui segue questo breve commento:

Shunceffelt ub pen t managhart al dulmantflegt ub առաւել պարունակօղ է, մերձ է էակին և միակին

<sup>&</sup>quot;La teoria è già stata esposta: l'ipostasi più comprensiva è più vicina all' Essere e all' Enade ...

<sup>(1) ¶</sup> pn49h A.

<sup>(2)</sup> Phunohouh B. (3) 2 யமாரம் புக்ப A.

<sup>(4)</sup> A torto il Creuzer tralasciò la voce φιλοσόφου nel titolo; essa è confermata da tutti i codd. consultati dal Dodds e dall' armeno. Si noti poi che l' armeno presuppone la variante στοιχειώσεις θεολογικαί come nel cod. greco M1 (cfr. ed. Dodds, pag. 2), non στοιχείωσις

θεολογική. Anche il georgiano deve avere le stesse lezioni; infatti, quantunque io non abbia sott' occhio il titolo georgiano dell' opera, lo desumo però dal prologo di Giovanni Petritzi (riportato dal Marr, pag. 77, 4 d. b.): Prokte diadoxosi platonuriesa philosophosisay kavsirni 7 merthis-metquélebithni, thavni oras da atherthni.

1947

F. 126. Memoriale del copista di questo codice, certo Paolo diacono.

Պրոկղի դիադուխօսի / գիրքս վրաց Թա[ր]գմանհալ ասի | որ և յանախ չաղկապ կոչի, | սա աստուծա. թանականի. /. յոյժ պատուական և ցանկալի աժենայն ուսունիասիրի, / որում յարաժամ ըզձայի, / մինչ զի դահալ ի ձեռն արկի. / և ըսկսեալ գայս գրեցի | զոր և ջանիւթ յաւարա ածի, / հլով յարհեսաէն յոյժ [ժերի, / բայց վասն ըղձին բուռն հարի։ / եթե յուրեր սխալ դացի / յընվերըցողացրդ ներեսցի, դծողի սորին անար ժանի / և որ աստի բանիւբ չահի, / խղենյա աստացե զողորժի. / որոյ տուօղն աժենայնի | առատապես nangalangh. /

ի Թուականի հայոց ազդի | հազար հրկու հարիւրորդի | ատորբարի իրենը վերաների / հսնուդ ժենսւիր այո աւարտի / ի փառըս Աստուծոյ ժեծի / իմաստունեանց պարդեւողի | որում պատիւ մատուցանի | ի յաւիահանս յաւիահանի. - | dfն.

« Questo libro del Diadoco si dice tradotto dal georgiano ed è chiamato spesso anche « Elementi di Teologia»; molto pregiato e desiderato da ogni studioso, che io continuamente desideravo di avere, finchè trovatolo, vi ho posto mano; e cominciai a scriverlo (copiarlo) e ho terminato con fatica, essendo assai profano dell'arte, ma pel desiderio, (al lavoro) mi sono accinto.

Se in qualche luogo errore si troverà, venga perdonato dai lettori all'indegno copista, Paolo servo diacono. E chi trarrà profitto delle parole (che sono) in questo (libro), a me meschino dica un Kyrie eleison, e a lui il datore di ogni bene usi abbondante misericordia.

Nel 1200 dell' era della nazione armena, aggiuntivi altri 20 (anni), cioè nel 1220 (1771),

anno nel quale si è finito di scrivere questo libretto a gloria di Dio grande, datore di scienza, al quale onore vien tributato nei secoli dei secoli,

Nel primo tra i fogli posti a principio del libro, si legge il seguente memoriale : Jhzumuli է գիրս ահասն ահասն Ցարուխիւն արհիեպիսկոպոսի Բասենցոյ վանիցս սրբոյն Ղաղարու, որ ի Վենեսւիկ, ի ձեռն վ . Հ. Սահակ վարգապետին ժերոյ ըերիացւոյ 1787 - miltu.

Questo libro è ricordo dell' ecc.º Haruthiun, vescovo di Basen, al convento di S. Lazzaro in Venezia, (mandato) per messo del padre Sahak nostro vardapet di Pera. - Anno 1787 - UULS

Segnatura più antiche sul dorso del libro: Il: sulla tavola anteriore e sul primo foglio qu=31; in una cartina incollata inferiormente sul dorso ьь = 15; cartaceo, dell'anno dell'era armena 1220 = 1771; fogli non ancora segnati a cui sono aggiunti 4 fogli in principio ed in fine, e di essi rispettivamente il primo e l'ultimo sono incollati interiormente sulle tavole; il primo fascicolo è un quinterno, il secondo un quaderno, gli altri sono quinterni segnati nel margine della prima e dell'ultima pagina di ognuno di essi; fogli senza scrittura 4-7v, 121r e 127v carattere notergir con parecchi compendi; righe 23 (ff. 1-3v) e 29 (ff. 11-126). Legato in pelle; colore castagno con ornamenti impressi. Sul dorso di una cartina incollata si legge Uputanap գառնեցոյ մեկն ունքիւն գրոց Պրոկղի « Commento al libro di Proclo di Simeone [vescovo] di Garni » e più sotto : Ներածութիւն Պորփիւրի « Isagoge di Porfirio ».

Prof. A. ZANOLLI

(mpnzlimyty)



# RUSHUHUD ZURSURUMESNEPEUD VER

ՆԵՐԴԱՇՆԱԿՈՒԹԵԱՆ ԿԱՆՈՆՆԵՐՈՒ

orosopp onrepr

(Zwp. wh'u pwqfwdty 1947, tg 108)

B. UU.U

ՆԵՐԴԱՇՆԱԿՈՒԹԻՒՆԸ ՀԱՑ ՇԷՆՔԵՐՈՒ ՎՐԱՑ

ՀԱՑ ՃԱՐՏԱՐԱՊԵՏԸ ԵՒ ՆԵՐԴԱՇՆԱԿՈՒ-ውኮኮኒር.

Հայկական ճարտարապետու Թիւնը, չինա. նուբոաի իրերուհայր ժահան դե ենքանի ժատ ե նաեւ գեղարուեստական ինջնայատուկ ոճ մը՝ իր կանոններով , իր տեսու Թիւններով և իր դարաւոր աւանդութիւններովը, ինչպես են օրինակ՝ Հելլենական, Հռոժէական և կամ բիւզանդական ճարտարապետական *դպրոցները* :

Սակայն, դժրախտարար չենք ունեցած <u>Հայ Վիթթիւվ մր, որ այս ճարտարապե</u> տու թեան կանոնները և սկզրունըները մէկ առ ժէկ ժեզի փոխանցած ըլլայ ժամնաւոր գրբով մը, ինչպես ըրած է արեւմուտքի մեջ Վիթրիւվ: Մյս աշխատութիւնը այժմ պարտի Հայ ճարտարապետը և ճարտարա-41, inp put Smith and quist dhap Swame she չատակարաններու ըննութիւններէն։ Ցարդ՝ Հայկական ճարտարապետութեան մասին եղած աշխատութիւնները աւելի բանասի- որ ճարտարապետը մէջտեղ կը բերէ իր թական ուղիով տարուած են և ժեծ մասով նկարագրական բնոյթ ունին և Հեռու են թերնիրական տուեալներէ և ըննունենք, ալ աւելի նուաց՝ ժամանակին գործածուած գծագրական ձեւերու ընտութենեն։

Թերնիրական և գծագրական կանոններու պրպաուժին նման կարեւոր աշխատունիւն

մո կարելի չէ գրիչի մէկ Հարուածով գլուխ Հանել։ իւրաքանչիւր Հայ ճարտարապետ կամ ճարտարագէտ պէտք է բերէ իր պրըպտումներուն արդիւնքը և չատ մը պրպտում. ներէ և Համադրութիւններէ վերջ է որ կարելի պիտի ըլլայ վերջնական կերպով րանաձեւել այդ կանոնները, որոնք իրա կանին մեջ բուն խարիսխը կը կազմեն ոճին։

Հայկական ճարտարապետութիւնը ունե ցած պէտը է ըլլայ ոչ միայն չինուած թի ձեւի իր մասնաւոր կանոնները և աւանդու թիւնները, որոնք կը տեսնենք դարեր չա. րունակ, իր չինուածաձեւի յամառ պան պանուժին մէջ, ի մասնաւորի չինուածա. նիւթի նախընտրանքին մէի, այլ նաեւ ունեցած պէտը է րլլայ դանգուածներու Հաժեմատութեանց իր ինքնուրոյն կանոն ները՝ յատուկ Հաժեմատութիւն մր չէնքին գանազան մասերու չափերուն միջեւ։

Չանգուածներու Համադրումը որ հար. տարապետին գլխաւոր աշխատութիւնն է, **Ձէեւ երկրաչափական աշխատութիւն մր**, սակայն ան պարգ գծագրութիւն մր չէ։ Մի միայն ներդաչնակ գիծի մր « տիակրամ »ին վրայ՝ գիծերու իրարու Հանգիպումովը չէ յատակագիծը։ Անոր գործածած երկրաչա. փութիւնը պէտը է զարգացող և կենդանի րլլայ և անոր գծած «տիակրամներ»ը պէտը են իմաստ մր ունենալ։ Ճարտարապետր իր չինելիք չէնքին գանգուածներուն լաւագոյն կարգադրութեամբը կ'աչխատի բան մր ըսել ու Հասկցնել, ինչպէս երդաՀանր խագերու